

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste  
Foto Bellini (Bernalda - MT)

# Francavilla sul Sinni



Sorse nel XV secolo sul territorio della Certosa di San Nicola, nel feudo dei conti di Chiaromonte, in seguito al processo di colonizzazione agricola realizzata dai monaci della Certosa. Sembra, però, che esistesse nei secoli precedenti in località Rubbio, un piccolo borgo con un castello scomparso intorno alla metà del XIV secolo. Il professore Dino Adamesteanu, patriarca dell'archeologia, nel convegno del 1989 sul 550° anniversario della concessione dei Capitoli dei monaci certosini

ai vassalli di Franca Villa, sostenne che gli scavi porterebbero certamente alla luce tracce molto più antiche, fors'anche dei secoli VI e V prima di Cristo.

La regina Giovanna II, nel 1420, concesse ai monaci della Certosa la possibilità di costruire alloggi per i coloni e di dare loro terre da coltivare. I coloni, però, erano obbligati a risiedere sul posto di lavoro e non potevano vendere le terre ricevute per lavorare, ma erano esenti dal pagamento dei tributi. Sorse quindi un borgo agricolo, privo di qualsiasi forma di fortificazione, che si chiamò **Villa Franca** proprio per evidenziare il privilegio dell'esenzione degli obblighi fiscali.

**Francavilla** compare per la prima volta sulla pergamena notarile, del 13 gennaio 1439, che contiene i Capitoli concessi dai monaci certosini ai vassalli residenti nel nuovo centro.

Il paese rimase fino all'abolizione della feudalità sotto il controllo della Certosa di San Nicola, che fu bombardata e totalmente distrutta intorno al 1810-1813 da G. Murat, il quale si distinse agli ordini



Fig. 1

di Napoleone Bonaparte durante la campagna d'Italia.

Il centro storico di Francavilla è composto da case d'altezze diverse e variamente ubicate sulle strade strette, quasi mai rettilinee e collegate da stretti vicoli ortogonali (fig. 1) poco adatte alla circolazione moderna. Alle origini

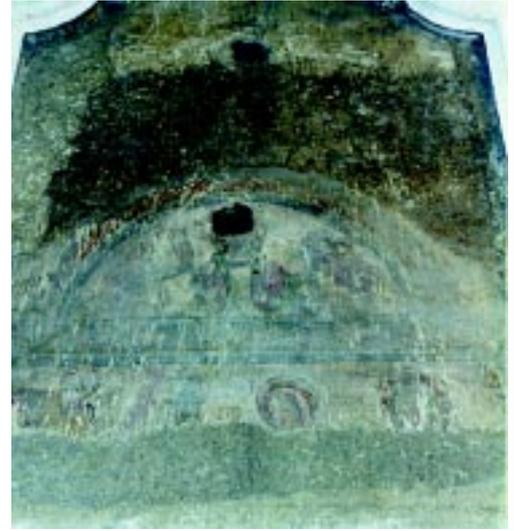


Fig. 2

l'abitato aveva una sua razionalità pratica e sociale: razionalità pratica perché il disordine degli edifici rompeva l'impeto del vento e nel contempo consentiva alla luce di passare e una razionalità sociale, perché vigeva la solidarietà di quartiere che accoglieva al suo interno tutte le classi sociali.



Fig. 3

In pieno centro storico si trova la **Chiesa Madre**, dedicata ai **Santi Felice e Policarpo**. La sua origine risalirebbe al secolo XVI, come conferma (fig. 2) l'affresco del Cinquecento scoperto in sacrestia.

L'interno è a due navate (fig. 3): una centrale e una laterale con soffitto piatto. La navata laterale, aggiunta successivamente, è unita alla principale da arcate a tutto sesto poggianti su pilastri.

Un bellissimo altare seicentesco policromo in marmo divide la navata centrale dal presbiterio. La ricca decorazione in marmo a tarsia è molto armonica con motivi floreali e rosoni, realizzata secondo la tecnica usata dai monaci certosini.

A destra e a sinistra dell'altare ci sono due mezzi busti, scolpiti in legno di **San Policarpo** (fig. 4) e di **San Felice** (fig. 5) del XVIII secolo.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

Nel presbiterio domina una tela dipinta ad olio (fig. 6) raffigurante la *Presentazione di Maria al tempio* del XVII secolo. Le figure sembrano isolate, singolarmente o in gruppi, ma in realtà sono collegate da un sinuoso andamento a onda che procede tra stasi e brusche accelerazioni e raggiungono l'equilibrio nel centro, al culmine della scalinata nella figura della Madonna col Bambino. Il disegno è perfetto, i volumi sono accennati dal chiaroscuro ma soprattutto creati dal giuoco magistrale dei



Fig. 7

contorni. Il colore dei corpi, il rosso del mantello del santo a sinistra e il rosso appena accennato del manto della Madonna creano un bel contrasto col fondo

scurο. L'opera è una rappresentazione del mondo soprannaturale, metafisico: il raggio di luce di Dio che illumina la figura della Madonna rappresenta l'armonia universale.

A sinistra della navata principale si trovano le sculture lignee di *San Pietro* (fig. 7) e di *Sant'Andrea* (fig. 8) del XVIII-XIX secolo.

Da notare ancora l'olio su tela: *Madonna col Bambino e le Anime Purganti* del XVII secolo e la statua lignea della *Madonna del Rosario* del XVIII secolo.



Fig. 8

Sempre nel centro storico è ubicata la **Cappella di San Giuseppe** (fig.9) del XVI secolo che nel tempo ha subito

varie trasformazioni.



Fig. 9

L'interno, con soffitto di legno a capriata, conserva la tela dipinta ad olio che raffigura (fig. 10) la *Madonna col Bambino, San Nicola, San Francesco di Paola e bambino*, del XVIII secolo. Il proscenio è ristretto e le figure della Madonna, di San Nicola e di San Francesco da Paola emanano un senso di fortissima energia: all'artista interessava raffigurare la plasticità delle figure, non la spazialità dell'ambiente. Nella rappresentazione artificiosa del paesaggio e delle nuvole, che dividono in due parti l'opera, sono introdotte le figure dei santi, fortemente visibili per l'incidere delle ombre, coi visi molto espressivi che guardano imploranti la Madonna che regge amorevolmente il suo Bambino; nella parte inferiore del dipinto



Fig. 10

regge amorevolmente il suo Bambino; nella parte inferiore del dipinto



Fig. 11

un bambino gioca tranquillamente.

Dietro l'altare si nota la scultura lignea di *San Giuseppe* (fig. 11) del XVIII secolo e, nella parte bassa dell'altare un bassorilievo di bronzo: l'*Ultima Cena* di L.Ferretti, realizzato nel 1965.

Ancora nel centro storico si trova la **Chiesa di Sant'Antonio** del XVII secolo. L'interno è ad unica navata (fig. 12) con il soffitto di legno a capriata. L'altare centrale, molto essenziale nella sua struttura, è arricchito nella parte sottostante da una lastra di marmo policromo con tarsie floreali. Sopra l'altare spiccano in nicchie, contornate da ricche cornici dorate d'artigianato locale, le statue lignee del XVI secolo di:

*San Francesco da Sales*, la *Madonna Immacolata*, e *Sant'Antonio* da Padova. Nella chiesa si trovano ancora la scultura lignea (fig. 13) di *Santa Filomena* in un trionfo di legno e la tela dipinta a olio del XVIII secolo che raffigura la *Madonna Immacolata*, che avrebbe bisogno di restauro.



Fig. 13

Girando per i vicoli si possono ammirare belle opere di artigianato locale: in Via Roma spiccano i **portali** dei palazzi (fig. 14) Ciminielli

e (fig. 15) Console in pietra locale del XIX secolo e quello (fig. 16) in Via

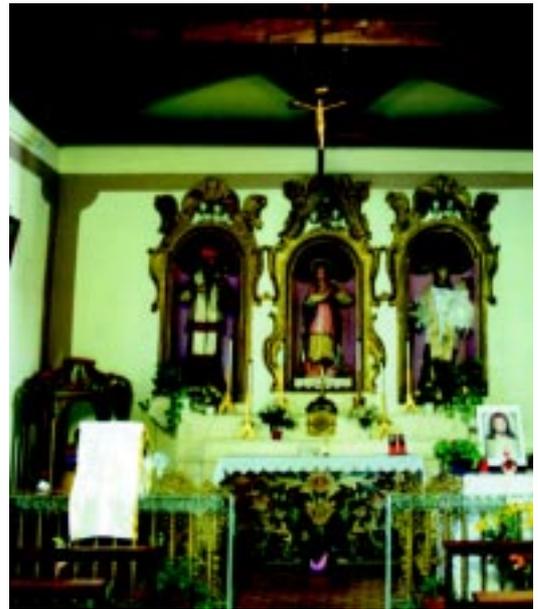


Fig. 12



4 Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17

Vittorio Emanuele e i **balconi** (fig. 17), alcuni in ferro battuto altri in ghisa realizzati nei primi anni del Novecento.

Nel territorio circostante il centro abitato sono ancora evidenti i resti dell'imponente Certosa di San Nicola ed i ruderi del convento del Ventrile.

#### BIBLIOGRAFIA:

- *Ricerca storica su Francavilla e la media valle del Sinni*, Lavello (PZ), Antonio Capuano, Finiguerra Arti Grafiche, 1991.